

# COVID-19. MEDICINA

## Obesità e Covid-19

**Mauro Bologna** - Medico, ordinario di patologia generale Università dell'Aquila, Presidente SIPNEI

I giovani adulti obesi hanno una maggior probabilità di sviluppare sintomi gravi da CoViD-19 e di essere ricoverati in ospedale. Se poi sviluppano insufficienza respiratoria essi hanno anche maggior probabilità di morire. E' quanto emerge da osservazioni effettuate a partire dai primi di aprile 2020 negli USA e riportate dal New York Times già il 17 aprile (Obesity Linked to Severe Coronavirus Disease, Especially for Younger Patients, R.C.Rabin, NYT, 17apr2020), riprendendo la notizia dal ben più quotato e scientificamente valido New England Journal of Medicine del 17 aprile stesso (Goyal et al, NEJM - DOI: 10.1056/NEJMc2010419) . Anche se si tratta di ricerche preliminari, riguardanti soltanto i primi 393 pazienti ricoverati consecutivamente in due degli ospedali di New York City, sembra chiaro che i giovani adulti obesi risultano nettamente a maggior rischio. La qual cosa spiega come mai ci siano tanti morti in luoghi come New York City (dove la prevalenza dell'obesità è molto superiore ad altri centri urbani statunitensi ed alle comunità rurali) e dove la percentuale di soggetti poveri o a basso reddito, spesso di colore ed in sovrappeso, è ai massimi livelli di tutti gli Stati Uniti d'America.

Le spiegazioni avanzate (e solo in parte validate) sono il ben noto fenomeno delle difficoltà respiratorie negli obesi (in cui il grasso addominale ostacola i movimenti del torace e la dilatazione dei polmoni e quindi l'ossigenazione del sangue); sono l'assetto infiammatorio del soggetto obeso, in virtù della presenza abbondante di tessuto adiposo con i suoi dialoghi citochinici con il resto dell'organismo (adipochine e citochine proinfiammatorie, come leptina ed IL-6, ben note ai cultori della PNEI). Si tratta di segnali che sono un grave campanello d'allarme per tutti gli obesi, soprattutto negli USA dove esistono ben 80 milioni di obesi (il 42% per cento della popolazione complessiva). In paesi come la Cina e l'Italia (anch'essi molto colpiti da CoViD-19) gli obesi sono molti di meno.

Opportuno a questo punto ricordare come si valuta l'obesità: calcolando l'Indice di massa Corporea (IMC). Il numero puro dell'IMC, che è dunque un indice ovvero senza unità di misura, si calcola per ogni individuo dividendo il peso (espresso in Kg) per il quadrato dell'altezza (espressa in metri). Un individuo alto 1.70 che pesa 100 Kg avrà un IMC di  $(100/1,7 \text{ al quadrato} = 100/2,89 = 34,6)$  Con IMC di 34,6 si è obesi. La scala di valutazione dell'IMC infatti prevede che al di sotto di 19 si è in sottopeso; tra 19 e 25 si è in normopeso; tra 25 e 29,9 si è in sovrappeso, che oltre 30 si è in categoria di obesità ed anche che oltre 35 si sia in categoria di obesità grave (altissimo rischio di diabete, ictus, infarto cardiaco, ecc. ed quindi anche di mortalità in caso di CoViD-19). Tutto chiaro?

Per gli appassionati di PNEI (e per tutti i soci SIPNEI) consiglio vivamente di rileggere i vari passi che riguardano il tema obesità nel ***Manuale di Bottaccioli & Bottaccioli (PNEI e Scienza della Cura Integrata, il Manuale, EDRA ed. 2017)*** che illustra magistralmente l'argomento (soprattutto alle **pagg. 538-543**), con grande ricchezza di dati e di notazioni terapeutiche.